

16/4/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“IL CAMMINO CON IL RISORTO NEL VANGELO DI LUCA”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura di **Atti 5, 12-20** è piena di spunti per noi: *“Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.*

Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: -Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita.”-

L'ombra è qualche cosa di buio. Noi siamo illuminati dal sole, che proietta la nostra ombra. Quando siamo con il Signore, anche le nostre zone-ombra, i nostri limiti, le nostre povertà possono aiutare gli altri.

Per questo, più volte, il Signore ci invita ad essere quello che siamo, senza metterci foglie di fico o travestimenti. La nostra parte buia può aiutare gli altri.

Molte volte, incontriamo persone, che hanno le nostre stesse patologie, gli stessi nostri problemi.

Se siamo passati per la stessa strada, diciamo come abbiamo fatto a percorrerla. Le zone d'ombra sono importanti. Non dobbiamo avere paura e nasconderle.

Mostriamoci per quello che siamo: questo aiuterà gli altri ad avvicinarsi.

2 Corinzi 12, 10: *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Noi abbiamo tanti bastoni psichici, spirituali, che nascondiamo, perché vogliamo essere indipendenti. Gli indipendenti non esistono.

Questa è una Comunità viva. Dove c'era Gesù, tutti venivano liberati, guariti.

Gesù, questa sera, facci uscire di qui guariti e liberati: realizza questa Parola.

I sommi sacerdoti e gli altri erano pieni di gelosia.

Gesù non ha mai illuso nessuno: *“Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi.”*

Matteo 10, 16.

Teniamo presenti le difficoltà insite in ogni ministero.

Siamo nel 2023, non ci portano in prigione, ma ci sono altri modi, per chiuderci.

Non dobbiamo avere paura, perché in ogni notte della nostra vita, viene l'Angelo del Signore a liberarci, a portarci fuori e a dirci: *“Vai ad annunciare queste parole di vita.”*

Anche noi abbiamo piccole persecuzioni, ma, se l'Angelo viene a liberarci, dobbiamo fare attenzione a non andare a raccontare tutte le umiliazioni, che abbiamo subito, perché alla gente non interessano.

A tutti interessa stare bene e, per esserlo, dobbiamo stare nel portico di Salomone, all'interno della Parola, delle cose belle che il Signore opera nella nostra vita.

Se molti manifestano verso di noi invidia e gelosia, significa che stiamo compiendo qualche cosa di buono.

Gesù raccontava solo le meraviglie del Padre.

Chi si distrae, si sottrae.

L'Angelo si accorge della nostra prigionia e ci libera.

Nel Vangelo leggiamo il cammino del Risorto, secondo **Luca 24, 13-35.**

“Due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus.”

Gesù è morto e risorto. Alcune donne hanno detto di avere avuto una visione di Angeli, i quali affermavano che Gesù era vivo, ma non sono state credute.

I discepoli credono solo, perché è apparso a Simone.

I due discepoli sono delusi, perché il Messia è morto e ritornano ad Emmaus. Questa cittadina è il luogo, dove gli Ebrei hanno vinto una battaglia contro i pagani. Uno dei due si chiama Cleopa, da Cleopatros, che significa “gloria del padre”. Questi con l'altro discepolo non accetta la sconfitta del Messia e ritorna verso il passato glorioso, quando i pagani sono stati sconfitti.

La Resurrezione di Gesù non è stata compresa da nessuno.

Maddalena e le donne vanno al sepolcro, per cercare fra i morti Colui che è vivo.

I due discepoli ritornano al passato, andando ad Emmaus. Mentre camminavano, discutevano fra di loro.

Questo è importante. Anche per i nostri fallimenti, le nostre sconfitte, dobbiamo chiederci che cosa stia succedendo, parlarne in senso costruttivo, per trovare insieme una soluzione. Il parlare di un problema, ci aiuta a trovare la soluzione.

“Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.”

I due non riconoscono Gesù, perché pensano ad un Gesù del passato.

Maddalena non riconosce Gesù, perché pensa ad un Gesù del passato.

Se noi pensiamo alle realtà del passato, non vediamo il Gesù del presente.

Gesù è sempre vivo e presente. Bisogna vederlo ora, perché è diverso rispetto a quando eravamo bambini.

“Ed egli disse loro: -Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?- Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: -Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?- Domandò: -Che cosa?- Gli risposero: Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo.”-

I discepoli non hanno capito che Gesù è l'incarnazione di Dio. Gesù è Dio.

Ci sono persone intorno a noi, le quali credono in Gesù, come profeta, che storicamente è esistito ed è stato grande guaritore, predicatore, facendo una brutta fine.

Gesù non è un profeta, un guaritore, un predicatore... Gesù è Dio, è l'incarnazione di Dio. Teniamo presente questo, per non fare confusione.

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.”

Giovanni 1, 1.

Gesù è la presenza visibile del Dio invisibile. Per conoscere Dio, basta vedere Gesù.

“...come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.”

“I nostri capi”: i discepoli stavano con Gesù, ma non riconoscevano la sua autorità.

Noi vediamo persone, che stanno facendo un cammino di libertà, ma sono sottomesse ad ogni autorità.

Matteo 23, 9: *“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

I discepoli stavano con Gesù, ma non lo seguivano veramente.

C'è differenza tra accompagnare e seguire.

*Accompagnare significa stare con Gesù, perché con Lui c'era da mangiare, c'era festa, c'erano guarigioni...

*Seguire significa prendere l'ideale di Gesù e farlo proprio.

Se seguiamo Gesù, dobbiamo accogliere anche la Croce di Gesù, che non significa malattia; significa il conflitto con il mondo, con la religione, con quello che chiude.

Gesù non è venuto a fondare una religione, ma una famiglia: *“-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.”- Matteo 12, 48-50.*

Non parla di Patria, ma di Regno di Dio, che è lì, dove ci sono persone, che vivono liberamente lo Spirito.

“Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele.”

I discepoli sono fissati con il proprio orticello. Questa è la “sindrome di Giona”, che si preoccupa del suo alberello di ricino. Il Signore gli dice: *“Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?” Giona 4, 10-11.*

Gesù non è venuto, per liberare Israele, ma per liberare l'umanità.

Dopo la Pasqua, Gesù è stato per quaranta giorni a parlare del Regno di Dio, ma il giorno dell'Assunzione, i discepoli gli chiedono: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?” Atti 1, 6.*

“Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto.-

Ed egli disse loro: -Sciocchi/stupidi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!”-

Gesù offende i due.

I discepoli con il cuore vanno lentamente nell'accogliere la spiegazione di Gesù. La mente subito afferra, ma il cuore è più lento. Bisogna essere pronti anche con il cuore.

“Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”

A volte, le difficoltà sono necessarie.

Il termine “bisognava” indica momenti fondamentali, come il nostro mangiare, dormire, bere, respirare... Non si può prescindere dalle persecuzioni, dalla Croce. Gesù non l’ha evitata, anche se, umanamente, è rimasto scosso, ma ha dato spazio alla volontà di Dio.

Noi vorremmo solo lodi, onorificenze..., ma nel nostro piccolo dobbiamo attraversare la Croce.

“E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.”

Noi troviamo il mistero della nostra vita nella Scrittura. Noi dobbiamo trovare il modo, per spiegare gli eventi della nostra vita.

Qual è la chiave?

Bisogna leggere, studiare, ma quello che serve a ciascuno di noi non ci può essere detto da nessun biblista, da nessun teologo... Ce lo deve spiegare Gesù.

Noi capiamo le Scritture, quando mettiamo il bene dell’altro al primo posto.

Predicare agli altri è facile; il problema è predicare a noi stessi, trovare la chiave di tutto quello che ci accade nella nostra vita.

Risolvendo il problema dell’altro, risolviamo il nostro.

“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: -Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino.- Egli entrò per rimanere con loro.”

Gesù non si ferma mai allo stesso posto, va sempre oltre, più lontano.

I discepoli venivano chiamati “quelli della via”, perché il cammino con Gesù è continuo.

“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.”

È una tavola, non un altare. I primi Cristiani celebravano l’Eucaristia a tavola. Solo quando il Cristianesimo è diventato religione ufficiale, si sono costruiti gli altari.

Gli altari sono un simbolo pagano, perché sugli altari venivano sgozzati gli animali da offrire alle divinità.

L’Eucaristia, invece, è una comunione di famiglia. A tavola ci si riunisce in famiglia, dove si parla, si comunica.

L’Eucaristia non è una celebrazione asettica, dove si va, senza conoscersi, come si va al supermercato.

A tavola si vive l’Eucaristia, che è ringraziamento.

Gesù è via, verità e vita. Noi dobbiamo parlare della vita e della verità.

A tavola c’è Gesù, che si affianca a noi e ci spiega il mistero della nostra vita.

“Ma lui sparì dalla loro vista.”

Come possiamo rendere visibile Gesù? Con la sua Parola e con i gesti dell’Eucaristia, diventando dono per gli altri.

L'Eucaristia non è solo un rito, ma si svolge nella vita, dove dobbiamo rivendicare di essere stati scelti, benedetti, spezzati dalla vita: da qui scaturisce il dono per noi stessi e per gli altri.

I due discepoli si rendono conto che è Gesù e ritornano a Gerusalemme dagli altri, per raccontare di aver visto Gesù.

Signore, anche noi, questa sera, vogliamo vederti.

Vogliamo ancora invocare lo Spirito, che ci permette di entrare in comunione con te, Signore Gesù.

Sull'altare o sulla tavola, nella Chiesa, si invoca lo Spirito e il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù. Durante la Consacrazione nella Messa, c'è l'invocazione dello Spirito sull'assemblea, perché diventi Corpo Mistico del Signore.

Signore, il pane della Parola è stato spezzato. Noi vogliamo invocare il tuo Spirito su di noi, perché possiamo diventare Corpo Mistico Tuo ed entrare in questo dono per noi stessi e per gli altri.

Aiutaci, Signore, a capire le varie situazioni della vita, non soltanto con la mente, ma con il cuore, per non essere lenti, tardi di cuore.

A volte, siamo lenti nelle realtà dello Spirito.

Signore, questa sera, dona luce alla nostra vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!